Anno XXVII — Venerdì 28 Aprile 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 100

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci approssimiamo semprepiù all'epoca della rinnovazione parziale dei Consigli provinciali e comunali per la surrogazione del *quinto*, come vuole la nuova legge.

Siamo oramai agli sgoccioli d'aprile, e per giungere al periodo elettorale, dobbiamo varcare solamente il mese dei fiori poichè in giugno cominciano le elezioni.

Come abbiamo scritto già altre volte questo movimento elettorale che si ripete annualmente non ci pare una cosa buona nè atta a infondere importanza e serietà alle elezioni amministrative.

I consigli provinciali e comunali dovrebbero venir rinnovati per intero dopo un dato periodo (dopo tre, quattro, ma non dopo cinque anni;) in questo caso, crediamo, che il corpo elettorale prenderebbe maggior interesse all'elezione, anche per la ragione che potrebbesi giudicare con maggiori dati, che non si faccia ora, l'intera opera dei Corpi amministrativi.

Su questo argomento della rinnovazione parziale (come si usa ora) o totale dei Consigli provinciali e comunali, brameremmo conoscere l'opinione del pubblico e perciò ben volentieri pubblicheremo gli scritti che ci verranno in proposito mandati.

Sarebbe desiderabile che anche nel giornalismo italiano venisse introdotto quella bellissima usanza che vige in quello inglese, di sollevare ogni tanto qualche questione importante, pubblicando poi sulla medesima scritti delle più disparate opinioni.

Ora però abbiamo il sistema delle elezioni parziali, e perciò di questo dobbiamo occuparsi.

Trattandosi di elezioni amministrative è naturale che ci occupiamo solamente di quelle che concernono la nostra provincia e per le comunali, di quelle di Udine.

Sull'indirizzo generale amministrativo della Provincia e del Comune di Udine, ci sembra che tutti siano d'accordo, esistendo delle differenze semplicemente su questioni particolari.

Non esiste ora nessun grave argomento di carattere amministrativo, sul quale l'opinione pubblica potrebbe dividersi nettamente in due campi, e perciò non dovrebbero esistere forti screzi nemmeno riguardo alle prossime elezioni.

La nostra opinione riguardo alle elezioni amministrative rimane sempre quella che in più occasioni fu sostenuta dal nostro giornale: doversi cioè escludere assolutamente la politica nella scelta dei candidati, ma non aprire le porte del patrio Consiglio a coloro che non vogliono riconoscere l'integrità della Patria, nè a coloro che vi entrerebbero con l'unico scopo di minare lentamente le istituzioni che ci reggono. Tutte le altre graduazioni del partito liberale potrebbero, trattandosi di elezioni amministrative, mettersi d'accordo.

Questo criterio, purtroppo, non è seguito che in poche città, e perciò è accaduto che parecchi municipi sono caduti nelle mani dei partiti estremi.

Generalmente le elezioni comunali vengono fatte a base politica, come è avvenuto recentemente a Vicenza, dove, dopo avere giuocato per un mese al dilettevole giuoco di *scaricabarile* fra progressisti e moderati, si sono fatti entrare nel Consiglio parecchi clericali della più bell'acqua!

Nel Consiglio cittadino bisogna mandare uomini pratici, bravi amministratori che abbiano sempre in mira l'interesse e la prosperità del Comune senza aggravare i contribuenti.

Per il Consiglio provinciale devonsi seguire gli stessi criteri, ma, nelle proposte dei candidati devesi tener conto dei *censo*, poichè i redditi della Provincia provengono unicamente dai tributi diretti della possidenza. Sarebbe un anacronismo che sull'uso del peculio provinciale venisse chiamato a deliberare chi in alcun modo contribuisce alla sua formazione.

Noi vorremmo che non si facesse come il solito e si aspettasse gli ultimi otto giorni che precedono le elezioni per mettere assieme una lista di nomi che non si arriva nemmeno a discutere; ma, che a tempo debito si procedesse alla formazione di uno o più comitati, secondo i casi, i quali, mettendosi in diretta comunicazione con gli elettori, potrebbero preparare una lista unica alla quale non mancherebbe molta probabilità di successo.

NOTE FIORENTINE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Firenze, 26 aprile

S. M. la Regina Vittoria è partita oggi alle 4.35 diretta a Londra.

Molta folla lungo lo stradale percorso dalla carrozza reale.

Alla stazione le nostre autorità civili e militari l'hanno salutata.

—

Ieri sera un tale Grilli Pasquale di anni 33 d'Empoli detto *Campanino*, per antichi rancori inferse varie coltellate a certi Carlo Romoli e Giuseppe Giampieri ambidue sulla quarantina.

Il primo è moribondo, l'altro se la caverà in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Il Grilli ha già sullo stomaco 12 anni di casa di forza per omicidio!

Fu arrestato poco dopo il fatto.

Leo Pugillo

Un romanzo politico

Il Papa sovrano dell'Alsazia-Lorena

Jacopo, corrispondente parigino della *Tribuna* comunica al suo giornale quanto gli vien riferito da un diplomatico non italiano, il quale alla sua incredulità ha risposto «che si trattava invece della cosa più seria del mondo.»

Ecco dunque ciò che disse il diplomatico:

«Il viaggio dell'Imperatore di Germania a Roma, adunque, secondo quell'ex-diplomatico, ebbe veramente, per scopo principale, il convegno fra il papa e Guglielmo, essendo quest'ultimo da anni preoccupato del modo come por termine all'anomalia che tiene l'Europa in perenne timore ed assetto di guerra.

Guglielmo manifestò a Leone XIII il desiderio di intrattenerlo su quel soggetto. Vi fu uno scambio di comunicazioni, specialmente a mezzo del generale Von Loe, il generale che venne a Roma pel giubileo papale.

Nel colloquio fra l'Imperatore e il Papa furono ventilati varii espedienti concernenti la questione dell'Alsazia-Lorena, ostacolo insormontabile per la pacificazione del mondo.

Si respinse il progetto di una rioccupazione di quelle provincie da parte della Francia, anche contro una indennità favolosa, perchè inaccettabile dal patriottismo germanico. Anche fu respinta l'idea di una neutralizzazione, perchè in realtà, a questo modo, quelle provincie sarebbero tornate ai francesi.

Si giunse finalmente al seguente progetto che conciliando anche l'insolubile screzio fra il Vaticano e il Quirinale, troncherebbe altre questioni sussidiarie: Il Papa andrebbe in Alsazia, diventandone il sovrano con sede a Strasburgo.

Lo Stato nuovo pontificio sarebbe dichiarato neutro e garantito da tutte le potenze, come il Belgio.

L'Italia entrerebbe in possesso del Vaticano, occupandone però una parte; un'altra parte sarebbe sede di un legato del Papa, e l'Italia contribuirebbe alla lista civile pel nuovo sovrano d'Alsazia.

In conseguenza di questa soluzione, la Germania e la Francia firmerebbero un trattato di quasi alleanza, con l'obbligo reciproco di tenere sotto le armi, in tempo di pace, soltanto duecentomila uomini; l'Italia e l'Austria accedendo a quel trattato, si obbligherebbero al *maximum* di centomila uomini.

Questo progetto che lascierebbe le mani libere alla Russia nei Balcani, a spese della Turchia, non è fatto per piacere all'Austria. All'Italia assicurerebbe per lo meno Trento e la Tripolitania.

Questo fu sempre, secondo l'ex-diplomatico, e dopo lunga preparazione epistolare, il soggetto del lungo colloquio fra il Papa e l'Imperatore in Vaticano; e pur riconoscendosi gli ostacoli difficilissimi che si dovranno vincere fu accettato in massima da ambo le parti.

E se questo sogno umanitario ha fondo di verità, lo dirà il tempo.»

La *Tribuna* dice per commento che questa narrazione sarebbe degna della fantasia di Lodovico Ariosto, e ci pare che abbia perfettamente ragione.

La soluzione (?) ideata dal diplomatico non tiene poi affatto calcolo della volontà delle popolazioni dell'Alsazia Lorena, ch'egli vorrebbe felicitare col governo temporale dei Papi!

Gli Italiani a Nizza

LETTERA APERTA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Signor Procuratore,

La fama vi grida uomo giusto e ponderato, lontano, come si conviene ad un rigido esecutore della legge, dalle passioni e dalle improvvise e subitanee impressioni del momento; or come mai signor Procuratore, scusate ve lo dica, con quella schiettezza, che al *Pensiero*, è vecchia tradizione di famiglia, come mai avete dimenticato un giorno di essere rigido, ma imparziale, severo, ma non ingiusto?

Nel resoconto di un giornale che voi non avete smentito, io leggo che in una vostra requisitoria contro un incolpato, che fra gli altri reati sulla coscienza, aveva anche quello di essere Italiano, voi, nel calore dell'eloquenza, vi siete scagliato contro tutti codesti italiani *qui passent les Alpes et viennent chez nous pour y jouer du couteau et y fabriquer de la fausse monnaie, le seules industries dont ils s'occupent sérieusement.*

Leggendo quelle linee, mi son fregato per bene gli occhi tanto mi apparvero incredibili, ed ho voluto anzi aspettare alcuni giorni prima di parlarne, colla speranza che il giornale avesse esagerato, e che una modificazione qualsiasi sarebbe venuta a cambiar in parte la cruda ingiustizia di quelle parole.

Ma ahimè, pare purtroppo che quel resoconto, signor Procuratore, esprima tutta l'intenzione intima del vostro pensiero.

Ora, vivendo voi in Nizza, è egli possibile possiate affermare che gli Italiani, i Piemontesi, che vengono tra di noi, non sappiano esercitare altra industria che quella del coltello e di batter falsa moneta? Ma girate gli occhi attorno, signor Procuratore, e tutto, tutto narra la gloria di codesti cavalieri del coltello, di codesti falsi monetarii, tutto dà una splendida smentita alle vostre imprudenti affermazioni.

Che sarebbe di Nizza se mancassero codesti pretesi cavalieri del coltello?

Chi ha spianato i monti, chi rinnovando l'esempio dei giganti della favola, ha con mille pericoli della vita, traforato i nostri monti per darci l'acqua, per aprire nuove vie di comunicazione? Chi, se non codesti infaticabili italiani, ha coronato le montagne nizzarde di quelle poderose opere di difesa, per cui dicono inespugnabile questo paese?

Chi ha fatto, chi fa i lavori più pericolosi e più faticosi? Chiedetene notizie, signor procuratore, agli impresari della copertura del Paglione, e chiedete se avessero potuto trovare operai, induriti alla fatica sudanti, ansanti al sole, in mezzo all'acqua nel cuor dell'inverno, lavorar di lena le lunghe ore del giorno, senza mai un lamento, anzi ubbidienti e devoti ai loro capo? Le braccia poderose di quegli uomini hanno trasformato il nostro paese, e voi affermate che quegli uomini non conoscono altra industria che quella del coltello e delle monete false?

Ed è un Procuratore che getta quella spregevole calunnia, in piena repubblica, sur una popolazione industre ed onesta?

Certo fra codesta popolazione si noverano dei malviventi; ma qual è la città di frontiera che non sia afflitta dal medesimo guaio? E se spesso i malviventi trionfano a Nizza, è forse la colpa di quella popolazione industre, acre al lavoro, buona e onesta, o non piuttosto dell'insipienza della polizia che non sa mai prevenire i delitti, nè scuoprirli?

Le vostre parole, signor Procuratore, hanno avuto un'eco dolorosissima in tutti coloro che credono ancora che la giustizia sia il vero fondamento come dei regni, così anche delle repubbliche, e pronunziate da quella cattedra che voi occupate, quelle parole si fanno ancora più gravi e più ingiuste.

E tanto più furono reputate ingiuste, che, vedete, caso strano, i giurati assolsero l'imputato per il quale vi siete reso ingiusto, e peggio, verso una classe di onesti lavoratori.

Voglio sperare che la foga del discorso abbia tradito, esagerandola, l'espressione del vostro pensiero, e che probabilmente non si farà a lungo aspettare l'opportunità di proclamare da quella medesima cattedra le virtù di una classe di lavoratori, al cui braccio dobbiamo in parte la trasformazione miracolosa del nostro paese.

G. André

LE FESTE DI NAPOLI

La partenza da Roma

Ieri mattina il cielo era coperto e faceva prevedere una benefica pioggia. Il movimento per le vie era però grandissimo fin dalle prime ore del giorno; tutti si avviavano verso il Quirinale e la stazione.

Alle 7.30 cominciarono ad allinearsi le truppe destinate a far ala al corteggio. Alle 8.30 cadde un po' di pioggia.

I Sovrani italiani e tedeschi colla regina Maria Pia, le principesse Letizia, Elisabetta, Isabella, il principe di Napoli, il duca d'Aosta, il conte di Torino, il duca degli Abruzzi, il duca d'Oporto

APPENDICE del Giornale di Udine

RICORDI DI ROCCAVAS

Bozzetto di V. Z. G.

Federico Heimbucher, valoroso Ingegnere Berlinese, dopo di aver guadagnate le spalline di Capitano d'artiglieria nell'Esercito Prussiamo, nel quale si era arruolato volontariamente prendendo parte alla memorabile battaglia di Sedan, ritornò agli studi prediletti della sua professione, per la quale — non meno che per l'arte militare — sentiva una vera inclinazione.

Nei primi giorni dell'anno 1872, appena seppe che il Governo Austro-Ungarico aveva ordinata la costruzione del tronco ferroviario che ora congiunge la città di Fiume con quella di Trieste, Federico Heimbucher lasciò nuovamente la città nativa e si trasferì a Roccavas, piccolo comune che dista da Fiume circa due ore tanto a piedi, quanto colla barca, per chi volesse partire dal vicino paese di Volosca.

A Roccavas il giovane Ingegnere ebbe occasione di distinguersi, poichè mettendo in pratica i suoi profondi studi d'ingegneria fu ben presto nominato Direttore dei lavori di quella galleria.

Gentile ed affabile di modi, giusto ed imparziale con tutti, l'Ingegnere Heimbucher trattava l'ultimo operaio come il più elevato funzionario e per questo suo modo di agire si era in breve acquistata la più sincera benevolenza e la più schietta cordiale simpatia.

Per godere la vista del mare all'ombra degli annosi castagni e per udire e gustare nel tempo stesso l'allegro cinguettio degli augelletti, l'ingegnere Heimbucher da solo, soleva salire sui poggi ed internarsi nei boschi soprastanti al paese di Roccavas, specialmente nel pomeriggio delle belle giornate di primavera.

In quella solitudine, lungi dal rumore continuo del lavoro dei minatori e del reiterato scoppio delle mine, l'ingegnere Heimbucher si adagiava sull'erba e, come rapito da un'estasi beata, contemplava per ore ed ore un cielo azzurro ed il mare placido, le cui onde — solcate dalle barche dei pescatori — accarezzavano dolcemente le mura della simpatica città di Fiume.

Un bel giorno, verso la fine del mese di aprile, la consueta contemplazione in cui era immerso l'Ingegnere, fu disturbata da una strano lamento che gli percosse l'udito. Da prima credeva di essersi ingannato, ma poi il lamento gli giunse nuovamente all'orecchio più distinto e chiaro, tanto che l'Ingegnere si persuase che qualcuno, non molto lungi da lui, soffriva e chiedeva aiuto. Balzò dunque tosto in piedi, ascoltò di nuovo e s'internò nella foresta in direzione d'un burrone, da dove sembrava partissero quei lamenti. A misura ch'ei s'internava per un pericoloso sentiero, la voce lamentevole si faceva udire sempre più forte e stridente, cosicchè non gli fu difficile scoprire dopo pochi passi il punto preciso, da dove quella voce partiva. Giunto in fondo al burrone si fermò nel letto asciutto d'un ruscello e guardò attentamente d'intorno a sè, fino a che un nuovo grido lo attrasse all'imboccatura d'una specie di caverna.

Quale spettacolo gli si offrì innanzi!

Una giovane donna accovacciata sopra un po' di erba, colle vesti in disordine, tutta grondante lagrime e sudori, sfinita, e febbricitante, colta improvvisamente da dolori di parto — mentre raccoglieva legna in quel burrone — stava per dare alla luce una creatura.

A tale vista l'Ingegnere si fermò sorpreso esclamando: Mein Got (mio Dio) e per un delicato sentimento di pudore fece per retrocedere, deciso di correre al vicino paese a chiedere soccorsi; ma la povera partoriente a mani giunte lo scongiurò a non abbandonarla in quello stato e facendogli segno di avvicinarla — giacchè egli non capiva il dialetto che essa parlava — gl'indicò, sempre con segni, quale era l'aiuto che ella attendeva da lui in quel supremo momento.

Il bravo Ingegnere, cedendo alle insistenti preghiere della povera donna e seguendo i di lei consigli pratici — giacchè quello era per essa il terzo parto — si adattò a disimpegnare come meglio potè l'ufficio di levatrice.

. . . .

Il parto riuscì felicemente e l'Ingegnere, come ebbe nelle mani il bel marmocchio, lo depose nelle braccia della madre, la quale lo fasciò alla meglio nel proprio grembiale.

Il più era fatto; si trattava dopo del meno, vale a dire del trasporto della madre e del figlio fino al paese. L'ingegnere, che era un giovine forte, non esitò un istante.

Visto che la povera donna non avrebbe potuto reggersi in piedi e neppure camminare comunque da lui sorretta, la prese insieme al neonato nelle robuste sue braccia e a piccoli tratti, adagio adagio, riuscì a traversare il pericoloso sentiero e giungere felicemente fino alla strada carreggiabile che conduceva a Roccavas.

Quivi depose il pesante fardello ed aspettò, finchè sopraggiunto un carro dell'impresa dei lavori ferroviari, adagiò su quello la puerpera ed il neonato e li accompagnò sani e salvi alla loro famiglia.

Maria Rupfer, tale era il nome della povera donna, serbò pel giovane Ingegnere suo benefattore, sincera ed imperitura riconoscenza, tanto più che egli volle coronare la sua bell'opera col fare da padrino facendo battezzare col proprio nome il bel bambino, che aveva veduto a nascere.

S. Vito, 24 aprile 1893.

Dolores

e rispettivi seguiti uscirono dal Quirinale alle 8.45 ant. in vetture scoperte, scortate dai corazzieri.

Durante il tragitto per andare alla stazione la folla acclamava vivamente.

I Sovrani italiani e tedeschi, i principi italiani furono ricevuti alla stazione dai principi esteri tuttora a Roma, da altri rappresentanti esteri, dai presidenti del Senato e della Camera, dai ministri, le dame, i personaggi di Corte e le autorità.

I Sovrani italiani e tedeschi dopo essersi trattenuti a salutare i convenuti alla stazione, salirono nel treno reale, con il principe di Napoli, il duca degli Abruzzi, i ministri Giolitti, Brin, Pelloux, Martini, Lacava e Rattazzi, le dame e gli aiutanti di campo e servizio, partendo alle 9.20 per Napoli entusiasticamente acclamati.

La partenza fu salutata pure da salve d'artiglieria.

Una ventina di minuti dopo la partenza del treno reale, è partito per Napoli anche il treno imperiale col personale del seguito imperiale.

In viaggio

Nella stazione della linea il treno imperiale venne ricevuto dovunque con acclamazioni.

Alla stazione di Caserta era schierata una compagnia de 13° reggimento fanteria, tutte le autorità e 400 signore.

Al giungere del treno la folla fa una imponente dimostrazione con calorose acclamazioni ai Sovrani.

Fermatosi il convoglio, i Sovrani parlano affabilmente colle autorità che li ossequiano.

Dopo breve fermata il treno è ripartito per Napoli.

ARRIVO A NAPOLI
Dalla Stazione alla Reggia

Il treno è arrivato alla stazione alle 2.18 pom.

Erano presenti tutte le autorità e le musiche che suonavano; dalle navi ancorate nel porto furono sparati 21 colpi di cannone.

I Sovrani passano in rivista la compagnia del 1° reggimento fanteria colla musica e bandiera.

Seguono poscia le presentazioni.

Il sindaco presenta un mazzo di fiori all'Imperatrice e il duca di San Donato ne presenta un altro alla Regina.

L'andata dalla stazione alla Reggia fu imponente. Il corteo era composto di 11 vetture; la Regina era con l'imperatrice, il Re coll'imperatore.

Il corteo dei Sovrani italiani e tedeschi deve procedere al passo, tanto immensa è la folla.

Gli applausi del popolo che gremisce le vie e le finestre e i balconi delle case e perfino i tetti lungo il percorso, sono continui e vivissimi.

Da alcuni punti si gettano fiori sulle vetture dei Sovrani.

Il corteo segue le vie Garibaldi, Foria, Cavour, Museo e Toledo, lungo le quali sono schierate le truppe del presidio, le cui musiche man mano che i Sovrani si avanzano, intuonano l'inno tedesco.

Via Toledo presenta un colpo d'occhio stupendo: vi sono schierate circa 300 Associazioni e rappresentanti di Associazioni della città e provincia con oltre cento bandiere e parecchie musiche.

Il corteo è giunto al palazzo reale, dopo le 3 pom.

I Sovrani italiani e tedeschi si presentarono quindi al balcone, salutando con lo sventolare dei fazzoletti l'immensa folla che gremiva la sottoposta piazza.

Alla sera vi fu pranzo di famiglia, e alle ore 9 venne eseguita la serenata sotto la reggia.

La gita nel golfo

Sulla gita nel golfo che ha luogo oggi, si hanno da Napoli questi particolari:

La uscita della *Lepanto* dal porto co' Sovrani d'Italia e di Germania ha luogo alle 10 ant.

Dopo della *Lepanto* sfileranno il *Re Umberto*, gl'incrociatori torpedinieri *Iride* ed *Euridice*, seguiti dalla *Trinacria*, con le grandi cariche di Corte e diplomatiche, dall'*Agostino Barbarigo* co' senatori e deputati, e dal *Volta*, co' rappresentanti della stampa italiana e straniera.

Le torpediniere 62, 103, 123, 124, 125, 126 e 131 seguiranno in ordine sparso il corteo reale, essendo ad esse affidato l'ordine nel golfo.

Appena uscita dal porto militare, la *Lepanto*, salutata dalle artiglierie delle navi, costeggiando la penisola Sorrentina, si dirigerà verso Capri e la punta della Campanella, affacciandosi per poco nel golfo di Salerno. Dopo, passando nelle vicinanze di Ischia e Procida, si fermerà nelle acque di Pozzuoli, dove avrà luogo l'esperimento dei tiri del *Re Umberto*, che l'Imperatore Guglielmo ha tanto desiderio di osservare.

Il bersaglio è formato da una gran tela, che dovrà essere forata dai projettili della nuova nave.

Dopo l'esperimento dei tiri, il corteo reale, per la costa di Posillipo, e passando dinanzi alle navi che sono allineate lungo la spiaggia della via Caracciolo, rientrerà in porto.

La ritirata avrà luogo dalle 2 alle 4 pom.

La sera tutte le navi della squadra saranno illuminate, e faranno agire i grandi riflettori elettrici.

Non è precisato il giorno della partenza della Squadra, ma è certo che pel 1° maggio tutte le navi si dovranno trovare a Spezia, dove l'Imperatore Guglielmo ha mostrato desiderio di veder manovrare le compagnie di sbarco degli equipaggi.

Le tre divisioni della squadra, che presentemente sono nelle acque di Napoli sono formate nel modo seguente:

1ª. Divisione: nave ammiraglia *Lepanto*, con bandiera di comando del duca di Genova, e sotto gli ordini del capitano di vascello comm. Grenet, ha un equipaggio di 667 marinai.

Incrociatore *Piemonte*, comandante comm. Giustini, con 400 uomini di equipaggio.

Corazzata di 2° ordine: *Affondatore* comandante De Simone, con 350 uomini di equipaggio.

2ª Divisione: nave ammiraglia sott'ordine *Italia*, avente a bordo il contrammiraglio Corsi, e per comandante il capitano di vascello Chigi, ha un equipaggio di 600 marinai.

Corazzata di 2° ordine: *Andrea Doria* comandante comm. Granville, con 350 uomini di equipaggio.

Incrociatore torpediniere *Iride*, comandante Fergola, con 116 uomini di equipaggio.

3ª Divisione: nave ammiraglia sott'ordine *Dandolo*, avente a bordo il contrammiraglio Gonzales, e per comandante il capitano di vascello Cravesio; ha un equipaggio di 566 marinai.

Incrociatore *Stromboli*, comandante Marselli, con 300 uomini di equipaggio.

Incrociatore torpediniere *Euridice*, comandante cav. Coscia, con 106 uomini di equipaggio.

Il principe imperiale di Germania a Roma

L'imperatore è rimasto così favorevolmente impressionato di Roma, delle sue bellezze artistiche e dell'accoglienza che vi ha ricevuto, che comunicò a Re Umberto il suo divisamento di mandare il principe imperiale a studiare a Roma la storia romana.

Morte d' un senatore

E' morto a Firenze, jeri, il senatore Enrico Fossombroni.

Era nato ad Arezzo nel 1833.

Fu sempre di principi liberali; faceva parte del Senato dal 7 giugno 1886.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

APRILE 28. Ore 8 ant. Termometro 15.
Minima aperto notte 10.2 Barometro 747
Stato atmosferico: Tendenza a pioggia
Vento: Pressione: calante
IERI: Vario coperto
Temperatura: Massima 21.— Minima 10.6
Media 15.47 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

27 APRILE 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,49	Leva ore	4.34 p.
Passa al meridiano	11.54.9	Tramonta	3.51 a.
Tramonta	7.	Età giorni	12.9

Le monete di rame e d'argento

Ci siamo occupati più volte delle lagnanze alle quali ha dato luogo il fatto della circolazione nel Regno di una considerevole quantità di monete di rame di conio straniero. Non potendosi, per varie ragioni, imporre un assoluto divieto alla loro introduzione nel Regno, ma intendendo d'altra parte, secondo l'impegno preso in Parlamento, a porre ad essa un argine insuperabile, con un decreto reale, che porta la data del 26 aprile, e che dovrà essere convertito in legge, il ministro del tesoro on. Grimaldi ha disposto che le monete di rame non aventi corso legale nel Regno, siano d'ora in poi sottoposte al dazio di 10 lire il chilogramma, invece che a quello ora vigente di lire 30 al quintale; ad un dazio cioè equivalente al loro valore monetario. Le monete di conio italiano possono invece rientrare liberamente nel Regno. Il decreto entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

— Abbiamo già raccolta dalla *Tribuna* la smentita alla notizia corsa che il Governo abbia anche soltanto ventilata la idea di mettere in circolazione biglietti di carta da una lira e da due lire, garantiti da altrettanta moneta divisionaria d'argento chiusa nelle casse dello Stato.

Ora lo stesso giornale aggiunge che al ministero del tesoro si stanno però studiando i mezzi più acconci per togliere di mezzo gl'inconvenienti che ora vengono lamentati nella circolazione degli spezzati, con inasprimento del cambio.

L'idea dell'emissione dei biglietti era sorta sotto la precedente amministrazione; fu abbandonata per gli effetti disastrosi, rispetto l'aggio, che avrebbe prodotto l'incetta di 70 od 80 milioni di spezzati per rinchiuderli nelle casse dello Stato. Ora gli studi concernono la convenienza, opportunità ed efficacia di coniare monete di *nikel*, come fanno la Svizzera ed il Belgio.

Elenco degli offerenti per l'Asilo da fondarsi in Roma

Comune di Lestizza

Cat. 1.a: Operai n. 10 a cent. 5 lire —.50

Cat. 2.a: Studenti delle scuole elementari n. 241 a cent. 5 lire 12.05

Cat. 9.a: Rodaro Luigi impiegato lire 2.—

Cat. 12.a: Bertuzzi dott. Giuseppe professionista lire 3.—

Cat. 27.a: Offerenti a quota libera: Cantoni A. P. lire 2, Maria Antonini l. 1, Polami Gina l. 1, Polami Iacotti Giuseppe l. 4, Garzitto Gio Batta l. 2, Piccoli Pietro cent. 20, Fontanini-Cosmi Pia l. 1, Pinzani dott. Vincenzo l. 5, Rodaro Luigi l. 2, Comuzzi Biagio l. 1, Chiautta Ester cent. 26, Chiautta Ermelina c. 10, Zanini Romilda c. 50, Chiautta Zaccaria c. 25, Prospero Elena c. 50, Prospero Luigia c. 50, Morelli Giovanni l. 1.

Cat. 27.a.: Moro Vito lire 1, Moro Elena cent. 30, Slicano Antonio c. 50, Zimola Pietro c. 50, Bodini Isabella c. 50, M. P. l. 5, Vida Ermenegildo c. 25, Toffolutti Edoardo l. 1, Tavano Zaccaria c. 20, Tavano Gio. Batta l. 2, Tavano Giuseppe l. 1, Morolli Francesco l. 1, Pertoldi Pietro c. 50, Trigatti Francesco l. 5, Fabris Luigi l. 2, Tosoni Adamo l. 1, Pagani Valentino l. 1, Fantoni Giuseppe c. 50, Zoratti Angelo l. 1, Tomadoni Bernardino l. 1, Comuzzi Luigi l. 1, Benedetti Benedetto l. 1, Marangoni Luigi l. 1, Pertoldi Giuseppe c. 20, Fucco Gio. Batta l. 1, Rodaro Gemma l. 1, Trost Maria l. 1, Tavano Fedele c. 5, Tavano Domenico c. 5, Pagani Isidoro c. 5, Pagani Erminio c. 5, Pietrina Assunta c. 5, Buriola Giovanni c. 10, Buriola Giuseppe c. 10, Vida Primo c. 10, Sgrazut Antonio c. 10, Buriola Marco c. 10, Pagani Angelo c. 5, Buriola Catterina c. 10, Buriola Regina c. 10, Pagani Lucia c. 20, Repezza Michiele c. 25, Pagani Gregorio c. 30, Compagno Giuseppe c. 25, Gasparotto Gio. Batta c. 50, Forniz Antonio c. 50, Cossetti Adamo c. 20, Bassi Osvaldo c. 20, Compagno Antonio c. 10, Cipone Giacomo l. 20, Solino Antonio c. 10, Bertoli Gio. Batta c. 10, Bassi Leonardo c. 20, Tosoni Orlando c. 10, Saccomani Gio. Batta c. 15, Degano Angelo c. 20, Scaini Cesare c. 10, Scaini Gio. Batta c. 25, Toneutti Francesco c. 10, Cipone Ferdinando c. 20, Rossi Luigi c. 30, Rossi Filippo c. 20, Compagno Gio. Batta c. 10, Tavano Luigi l. 1, Tavano Sisto c. 10, Tavano Camillo c. 10, Tavano Angelina c. 5, Tavano Elisabetta c. 5, Tavano Tiziano c. 5, Pietrino Pietro c. 5, Martinuz Giacomo c. 5, Pagani Nicolò c. 5, Tavani Agostino c. 5, Tavani Sabe c. 10, Vida Lino c. 10, Sgrazietti Giacomo c. 5, Nazzi Ermenegildo c. 9, Martinuzzi Giuseppe c. 5, Pajani Maria Anna c. 10, Pajani Pietro c. 10, Vida Eugenio c. 40, Repezza Angelo c. 10, Repezza Antonio c. 7 lire 62.27

Totale lire 79.82

Comitato protet. dell' Infanzia

Resoconto della Lotteria di Beneficenza tenuta nel Teatro Sociale li 21 aprile 1893:

INTROITI

Ricavo di n. 832 viglietti d'ingresso a cent. 50		L. 416.—
Vendita biglietti lotteria n. 5060 a lire 1	L. 5060	
Sopraprezzo sui 300 pacchetti	» 300	
		» 5360.—
Offerte speciali		» 228.50
	Attivo	L. 6004.50

SPESE

Stampa e carta	L. 73.25
Tasse e bolli	» 748.10
Compensi e spese postali	» 102.96
Spese della serata e diverse	» 51.—
Lavori di adattamento al Teatro	» 130.—
Passivo	L. 1141.61
Attivo	» 6004.50

Residuo netto per beneficenza L. 4862.89

Come sempre, quando si fa appello per beneficenza, riuscì splendido il risultato della lotteria. Numerosi i doni, tra i quali non pochi di cospicui, ed ammirevole gara nell'acquisto dei biglietti che vennero totalmente smaltiti.

Il Comitato porge distinti ringraziamenti a tutti quei cortesi che prestarono valida cooperazione nel brillante esito della serata all'onor. presidenza del Teatro Sociale, che concedette il teatro; alla benemerita ditta Volpe e Malignani, che fornì gratuitamente la luce elettrica, nonchè alla signora Maria Juri, e sig. Antonio Brusconi, che rinunziarono generosamente ai rispettivi compensi pei lavori di tappezzeria e falegname.

La Presidente
fir.ª ANGIOLA KECHLER-CHIOZZA

Lotteria di Beneficenza

Elenco dei donatori

Braida Gregorio: Lucerna da giardino, bicchiere di cristallo con piatto, due papeterie, calamaio in cristallo, id. di bronzo, sei vasi assortiti per fiori, due porta fotografie in cristallo, specchio dipinto, bastone da passeggio, astuccio con due forbici, paio guanti pelle per signora.

Avv. Schiavi e famiglia: Orologio da tasca in nichel, portamonete in alluminio, fiori artificiali su portafiori, panierino di vetro di Venezia.

Fracassetti prof. Libero e consorte: Anfora di terraglia con decorazioni bronzata, necessaire da lavoro in peluche.

di Colloredo co. Dorina; Portafazzoletti in panno ricamato.

Campeis famiglia: Cestino per fiori in terra cotta dipinto e ramo rose in rilievo.

Rinoldi co. Marianna: due camicie flanella, taglio abito di cotone, scatola di giuochi per società, piccola bambola, fiasco di vino.

Rinoldi Frangipane co. Marzia: Porta fazzoletti ricamo su raso, tre romanzi.

Rinoldi Capsani co. Alba: copripiedi a maglia, due salviette ricamate, volumetto (Ettore Fieramosca).

Ollop-Hoffmann Fanny: porta ghiaccio in cristallo e pacfond, cuociuova, servizio per liquori.

Della Torre G.Batta; due bottiglie moscato spumante, una torta.

Rossi Kechler Maria di Schio: Vassoio per dolci in metallo inglese.

Accademia di Udine

L'accademia terrà un'adunanza pubblica questa sera alle ore 8 ½ per occuparsi del seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Guecello II° di Prata (secolo XIII). del s. c. mons. Ernesto Degani.
3. Approvazione del resoconto economico 1892.

Cronaca rosa

Ci scrivono:

Giorni sono a Fossalta di Portogruaro si sono legati con nodo indissolubile la vaghissima signorina Ernestina Sidran e l'egregio sig. Giovanni Bas.

Per festeggiare questa fortunata unione, alla mattina, per ben due volte, si sono dati molti sussidi ai poveri del paese, e si è provveduto a che fossero distribuiti gli avanzi del suntuoso banchetto — di 50 coperti — alle famiglie più bisognose del luogo.

La sposa indossava uno splendido e ricchissimo vestito bianco ornato di fiori d'arancio: lo strascico era sostenuto da due bambine in bianco, raffiguranti due angioletti.

La signorina Sidran pareva proprio un bottone di rosa, sbocciato dalla primavera, ed era ammirata da tutti per la sua bellezza ed eleganza.

Agli sposi facciamo gli auguri più sinceri di un avvenire bello e rosato.

B.

Per i cultori della storia parlamentare

Avviso di concorso.

Presso il R. Istituto Lombardo di scienze e lettere in Milano è aperto un concorso per una « Storia del regime parlamentare dell'attuale regno d'Italia; difetti, cause e rimedi ». Il premio è di lire 5000. La scadenza è al 31 dicembre 1895.

Tutti possono concorrere, eccetto i Membri Effettivi di detto Istituto, con lavori inediti in lingua italiana, i quali dovranno esser trasmessi, franchi di porto, alla Segreteria del R. Istituto Lombardo di scienze e lettere, nel palazzo di Brera in Milano e, giusta le norme accademiche, saranno anonime e contraddistinte con un motto ripetuto su una scheda suggellata, contenente nome, cognome e domicilio dell'autore.

Il lavoro premiato resta di proprietà dell'autore, il quale dovrà farlo stampare entro un anno e darne 50 esemplari alla Segreteria dell'Istituto; dopo di che soltanto potrà ritirare l'importo del premio.

Tutti i manoscritti si conserveranno nell'archivio dell'Istituto, con facoltà agli autori di farne tirar copia a loro spese. E' libero agli autori dei lavori non premiati di ritirarne la scheda entro un anno dalla aggiudicazione del premio.

Visita all'Istituto Sabbadini di Pozzuolo — Nuovo caseificio — Esposizione - Fiera di animali bovini a S. Michele di Latisana.

Cortesemente accompagnati dall'egregio dott. G. B. Romano abbiamo ieri fatta una visita alla scuola agricola di Pozzuolo.

Colla sua squisita gentilezza il cav. prof. Luigi Petri ci accolse e ci accompagnò dappertutto spiegando con dottrina e.... pazienza a noi — profani si può dire della materia — ogni cosa, e sugli studi, e sugli esperimenti e sui lavori che si stanno ora eseguendo, sì che ci persuademmo ben presto quanta importanza vada sempre più assumendo quell'Istituto diretto con tanta sapienza ed amore dal cav. Petri stesso.

E, fatto un rapido giro per i locali e per le scuole bene rischiarate e meglio ancora arieggiate, passammo nella parte di dietro del locale maggiore dove potemmo vedere gli allievi della scuola che preparavano innesti per viti, e dove visitammo i lavori che si stanno facendo per la costruzione di un nuovo caseificio annesso all'Istituto.

Complete le stalle e bellissimi gli animali che si allevano con tutte le cure, e nelle quali — fin dalla prima età — i vitelli si lasciano completamente liberi, allo scopo anche di abituarli alla dimestichezza.

Metodo questo al quale finora nessuno quasi dei contadini vuole addattarsi, inconsci dell'utilità che esso reca ai giovini bovini.

Sulla bellezza dei lavori e sugli effetti di essi per la produzione nelle campagne, non c'è neppur da parlare; tutto è perfettamente fatto coi più scrupolosi dettami della scienza, seguendo gli ultimi ritrovati degli studii e delle esperienze.

Ed i nostri agricoltori, i nostri possidenti dovrebbero visitare assai spesso — ed il cav. Petri è tanto gentile che certo non se ne lamenterebbe — quell' Istituto Agricolo e là dovrebbero apprendere tutti i metodi per la coltura dei campi.

— Sappiamo che il 15 maggio a S. Michele al Tagliamento ci sarà una Esposizione-Fiera di animali.

A far parte della giuria è stato chiamato anche il dott. Romano veterinario provinciale, il quale si spera accetterà l'incarico affidotagli.

Il cav. Petri poi si recherà costà a tenere una conferenza sui *Circoli Agricoli*.

Morte improvvisa

Scrive l'*Adriatico*:

In uno dei primari alberghi di Venezia un forestiere di salute non florida, proveniente da Pontebba col treno delle due pom. di ieri l'altro, dopo di aver fatto alcune gite in gondola, ritiratosi nella sua stanza, verso le nove fu preso da tosse violentissima. I padroni dell'albergo ed i camerieri, verso le undici e mezza, udito suonare il campanello elettrico, accorsero in fretta; ma era troppo tardi. Il forestiero vestito per metà, e seduto sul letto in mezzo ad una pozza di sangue si dibatteva fra gli ultimi aneliti dell'agonia.

Il dottor Vivante, chiamato in gran furia, non potè giungere che a constatarne la morte per soffocazione. Proceduttosi, alla presenza di un delegato di P. S., alla visita degli abiti del defunto e dei suo bagaglio si rinvennero circa quattrocento cinquanta fiorini in *banconote* e vari biglietti di visita su cui si legge: *Szabô Lajos* e più sotto: *Kir Aljdrasbirò*, cioè: *Szabò Luigi imperiale giudice istruttore.*

Il forestiere parlava ungherese ed aveva l'apparente età di 50 anni.

Compilato l'inventario degli effetti vennero lasciati in custodia all'albergatore ed il denaro fu asportato dal delegato.

Passaggio dell'Arciduca Ranieri

Con **49** minuti di ritardo è arrivato ieri alla nostra stazione l'arciduca Ranieri proveniente da Roma.

Ad attenderlo erano le autorità civili e militari, colle quali l'arciduca s'intrattenne qualche minuto.

Da San Vito al Tagliamento

Domenica 30 corr. alle ore 8.30 pom. nel *Teatro Sociale* avrà luogo un concerto musicale a beneficio della « Società filarmonica » sotto la direzione del maestro Pellegrino Neri, e col gentile concorso della contessina Matilde Sbrojavacca e del conte Antonio Freschi, l'esimio violinista.

Ecco il programma:

Parte prima

1. Inrof, *Onavlis* ouverture, Orchestra Cittadina.
2. Hugues, L'*Ebrea di Halèvy* fantasia per flauto, Vianello Federico.
3. Freschi, Romanza - Paganini, Capriccio per violino, co. Antonio Freschi.
4. Denza, *Torna* melodia - Rotoli, *Sogni miei!* romanza per canto, cont. Matilde Sbrojavacca.
5. Neri, *Dinorah di Meyerbeer* fantasia sinfonica, Orchestra Cittadina.

Parte seconda

6 Wachs, *Madrilena* fantasie espagnole - Martini, *Le Moutons* gavotte - Verdi, Minuatto, Orchestra Cittadina.

7. Freschi, *Urisda* per violino, con. Antonio Freschi.

8. Gastaldon, *Donna Clara* melodia per canto, co. Matilde Sbrojavacca - Pinsuti, *Il Libro Santo* melodia per canto e violino, detta e Vianello Nello.

9. Mercadante, *Stabat Mater di Rossini* sinfonia, Orchestra Cittadina.

Siederà al pianoforte il maestro Pellegrino Neri.

Caduta e ferimento

Ieri sera verso le 7 1|2 in via Lovaria cadeva accidentalmente a terra il cav. Pontotti abitante in piazza Patriarcato n. 5, producendosi una ferita sopra l'occhio sinistro.

Venne a cura degli agenti di P. S. accompagnato all'ospitale civile a mezzo di una vettura pubblica.

INCENDIO A BICINICCO

Ci scrivono da Bicinicco in data di ieri:

E' scoppiato nel pomeriggio di ieri un grande incendio in paese.

Poco dopo le 2 e mezzo, per causa che ancora non è nota a nessuno, ma che per molte ragioni deve ritenersi accidentale, si appiccò il fuoco ad una grande *meda* che si trovava collocata nel cortile annesso alla casa abitata da certo Gioacchino Cocetta.

Il fuoco, consumata la meda in breve ora, non tardò però a comunicarsi ad altre mede che ad essa erano vicine e alla palizzata che chiudeva il cortile tutto all'interno, passando infine ad attaccarsi alla casa e precisamente ai locali uso stalla ed aia con sovrapposto fienile.

I paesani furono prontissimi ad accorrere sul luogo dell'incendio, ed in tutti i modi cercarono di isolare il fuoco affinchè non si comunicasse ai locali che servono di abitazione usando anche delle pompe di proprietà del Comune.

Dopo un lavoro incessante il fuoco potè essere limitato senza che altri danni avesse ad apportare al proprietario.

Il danno è di circa L. 1500 per i locali che sono di proprietà del sig. Simonetti Giuseppe di Ciauiano e di altre L. 500 per il Cocetta per il fieno e lo strame bruciati.

Tutti è due i danneggiati sono assicurati.

Adamastor

I funerali di Antonia Cosani-Quargnassi

riuscirono imponenti per il concorso di molte persone. Precedeva la carrozza coperta di corone, una schiera di bambine bianco vestite, seguiva una moltitudine d'amiche dell'estinta, vestite a gramalie.

Quando la bara giunse al camposanto, prima che venisse calata nella fossa il parroco del SS. Redentore mons. Pietro Novelli con acconcie parole tessè l'elogio della defunta e finì esortando le presenti ad imitare l'Estinta, in vita, esempio d'ogni virtù.

Poscia il signor Mauro lesse il seguente discorso in nome del sig. G. Flaibani che trovavasi assente:

Per l'amico e Collega Flaibani, due parole alla venerata salma di Antonia Cosani-Quargnassi:

Oltremodo commosso mi accingo a parlare, perchè nella terribile disgrazia che ha colpito il mio povero amico e collega, dinanzi a questa bara che racchiude le spoglie amate della sua diletta Antonia, non posso fare a meno di mandare a lui una parola di conforto.

« Sembra un sogno la morte a vent'anni, eppur si muore » e tu o Antonia di solo un lustro appena li avevi varcati e così presto non avresti dovuto abbandonare i tuoi cari, ma la Parca inesorabile di un sol colpo tolse a te la vita e la felicità al tuo povero Umberto. — Sì, perchè egli t'amava d'immenso amore, egli sperava sempre che ai lunghi patimenti sarebbe subentrata una completa guarigione, s'illudeva, anzi per lui era come cosa certa, e circa un mese fa o poco più, quando egli innanzi a Dio e agli uomini ti giurava eterna fede sembrava trasfigurato, forse in cuor suo sperava che un tale passo a te avrebbe affrettata la guarigione e a lui portata quella felicità alla quale tanto agognava. Ma purtroppo non fu così e a te povero Umberto, mio amico e collega, ed a nome anche degli altri tuoi cari, non resta altro che darti coraggio e rassegnarti ai voleri di Dio.

Pensa che così ebbero fine i lunghi dolori e patimenti della tua amata Antonia, che per la sua bontà e per la rassegnazione colla quale sempre seppe sopportare ogni sorta di male, certamente è andata a far parte della schiera degli eletti e che di lassù quell'angelo caro prega per *te. Umberto*, sii uomo, sappi affrontare con coraggio la terribile disgrazia che adesso ti ha colpito, e pensa ancora che resta a te solo il compito d'infondere coraggio e rassegnazione alla desolata famiglia della tua diletta.

E a te o povera Antonia a nome dei parenti, colleghi ed amici, mando l'estremo Vale.

Indi il mesto corteo si sciolse e le presenti con pensiero gentile si portarono sulla tomba d'una giovine di venti anni, or fa un anno rapita all'affetto de' suoi cari.

Y.

LIBRI E GIORNALI

Emma Walder. — Romanzo di Bruno Sperani. — Illustrato da Riccardo Galli. — Un volume di circa 370 pagine. — E Rechiedei e C. Editori - Milano.

Questo romanzo che è, in ordine cronologico, il settimo della valorosa autrice di « Numeri e Sogni, » sembra a noi interessantissimo fra tutti. Le varie vicende di una povera fanciulla abbandonata ancor piccina, che viene accolta e educata in una famiglia di signori; la tragedia e le angoscie di un uomo buono e generoso, trascinato al delitto dalle vigliaccherie di un bellimbusto; e l'indomabile temperamento di una moglie, sono gli elementi principali di un'azione complessa, drammatica, palpitante, che si svolge con la naturalezza e la semplice concatenazione delle cose vere.

L'ambiente è, come i caratteri dei personaggi, studiato con penetrazione, riprodotto con grande evidenza.

Ma ciò che noi amiamo specialmente in questo nuovo romanzo della geniale e robusta scrittrice, è la nessuna preoccupazione di metodi, di scuole; una freschezza e una spontaneità sorprendenti; è l'impressione di cosa vissuta, sentita, che ci sorprende e ci affascina ad ogni capitolo, trascinandoci commossi sino alla mesta, elevata catastrofe, così piena di sentimento, così artisticamente preziosa.

Il successo di questo libro sarà grande quanto meritato.

Vi contribuirà certamente anche la bellezza esteriore e tipografica, insieme alle numerose illustrazioni che fanno molto onore al gusto ed all'ingegno del giovane e valente pittore, Riccardo Galli.

RISPOSTA

Al signor A. A. Donadello

Qui, appoggiata al tavolinetto, mentre la banda cittadina suona... diavol mai che cosa suona? leggo il vostro articolo-appendice, in risposta a quella mia tale impressione, pubblicata, se non erro, nel caro *Giornale di Udine* il 14 corrente.

E qui, da questo posticino simpatico del Caffè nuovo, fra il via vai delle belle figurine udinesi, vi mando quattro righe sole.

In primis, vi dirò che *non conoscendovi*, il vostro nome non mi riuscì affatto affatto nuovo. Vi pare sciocchezza? E' così.

Non ho alcun desiderio di entrare in polemiche. E per più ragioni. Le polemiche mi seccano, mi danno la noia, mi fanno sbadigliare. Più che eccitare i nervi, me li distendono e li addormentano. Ed io, per disgrazia, non posso dormir molto, signore. In fine, perchè, soddisfatto il mio egoismo, non ho intenzione di lacerare, straziare, far filacce della vostra critica sulla mia impressione — ciò che potrei fare, volendolo. Non sono tagliata ai complimenti, non ne faccio, come voi: per questo, colla mia rude franchezza vi dico che avete torto. Voi dite: *sono mediocre critico, e meno che mediocre artista* ed io vi rispondo che non si può essere critici senza essere buoni artisti; e non si può essere *assolutamente* artisti senza essere critici. Per questo, candidamente, i vostri complimenti, li rifiuto.

Io non sono una bibliofila appassionata, nè una scrittrice: via, signore, non facciamo profanazioni, sopra questi nomi santi. Io sono appena appena una spuntapenne, signore.

Eppure, vedete, io, nullità, coi capelli ancora tutti biondi sulla testa diritta come la fiamma d'una candela, per dirla con V. Hugo, io da questo cantuccio carino, mi permetto di darvi un consiglio. Non scrivete prima di aver *assai*, *assai* pensato: Se farete questo, non direte che U. di Chamery è un'esimia critica, critica competente, e, *mordace, sotto l'usbergo di sentirsi schietta* — perch'io non sono tale: non direte che è contro la comune consuetudine fare recensioni alcuni anni dopo la pubblicazione delle opere — non direte questo... *ed altro*. Secondo voi, alcuni anni passati sopra un libro, lo giudicano. Ma che sono due o tre anni, signore? Quando un'opera circola dalla testa al tacco d'Italia, per non parlare di fuori, quando fa fremere l'intelligenza del settentrione e quella del mezzogiorno, quando fa voltare gli sguardi e battere i cuori a tutti gli artisti... allora, è *giudicato*. Non prima. Sentite anche. Innanzi di crearmi una convinzione, medito, lotto, considero, studio; perdo anche tempo: ma quando l'ho, nemmeno la scure d'oro della favola me lo può sradicare. Potrò errare: non me ne importa. E finisco.

Ripeto però: non tiratemi a polemizzare. Non è una *scappatoia* questa frase, giacchè io non sono abituata a sfuggire come le anguille, per simili incidenti. Volete ragionare seriamente di queste nostre opinioni disparate?

Passate in redazione.

Udine, sera, giovedì.

U. di Chamery

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Un teatro pieno, zeppo ieri sera: platea, galleria, palchi, loggione, tutto al completo.

Santarellina e *La Gran Via* furono eseguite con quella accuratezza e con quel brio che fanno la fortuna della Compagnia Palombi.

Peccato che questa sia sempre così avara delle sue rappresentazioni!

—

Questa sera, domani e domenica (ore 8.30 pom.) avranno luogo tre grandi rappresentazioni della reale compagnia Lilipuziani (Colibrì) nominati « I bamboli viventi » i più piccoli esseri umani del mondo con i loro cavalli ed elefanti lilipuziani.

Sono sette uomicini, il più grande dei quali non misura neppure un metro, e due donnine: La principessa Dedal, giovane di bellissimo aspetto, dell'età di anni 26, alta 82 centimetri. — Madamigella Iosephine, d'anni 24, alta 78 centimetri.

Recentemente a Venezia e a Treviso hanno piaciuto molto.

Domenica avranno luogo due rappresentazioni; alle 3 e alle 8.30.

La «Zorutti» a Trieste

Domenica p. v. i dilettanti filodrammatici udinesi della Società « Pietro Zorutti » si recheranno a Trieste ed in quel Teatro filodrammatico a rappresentare la bellissima commedia in 3 atti dell'avv. G. E. Lazzarini: *Il lunis*.

Indi verrà declamato un Inno Zoruttiano.

Chiuderà la serata la farsa *Dugg e nissun*.

Tanto la commedia che la farsa saranno frammezzate da cori popolari.

Telegrammi

Leggiere scosse di terremoto in Sicilia

Catania, 27. Lava incandescente è comparsa nel fondo del cratere centrale.

A Linguaglossa iermattina alle 10.30 fuvvi una scossa di terremoto, avvertita da pochi, e alle ore 9.15 circa ne fu un'altra leggiera.

A Catania verso le 5.15 pom., e verso le 1.45 si sentirono scosse leggerissime.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 16. **Grani.** Continua la solita calma sul mercato granario. I terrazzani attendono all'allevamento dei filugelli, alla semina del granone, ed a tanti altri lavori dei campi, pei quali è assai desiderata la pioggia.

Nei due mercati di martedì e giovedì si ebbero 527 ett. di granoturco, che fu tutto venduto.

Sabbato non vi era che poco cereale, tutto dei venditori di seconda mano. Anche quelli del contado festeggiarono la lietissima ricorrenza delle nozze d'argento degli amatissimi Sovrani d'Italia

Rialzò il granoturco cent. 7

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 10.50; fagiuoli alpigiani da lire 15.58 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 12.92.

Giovedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.70; fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 20.52; fagiuoli di pianura a lire 10.43 a 12.67.

Sabato. fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 13.41.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti. Prezzi in rialzo.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 0.90, 1.—, 1.10, 1.20, 1.25, 1.35, 1.40.

Medica al chilogramma lire 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

20. 42 arieti, 72 pecore, 115 castrati, 180 agnelli.

Andarono venduti circa: 12 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 18 d'allevamento a prezzi di merito, 20 arieti da macello da lire 1.20 a 1.25 a p. m. 7 d'allevamento a prezzi di merito, 80 castrati da macello da lire 1.30 a 1.35 a p. m.; 40 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al chil. a p. m. 60 d'allevamento a prezzi di merito.

420 suini d'allevamento; venduti 110 a prezzi soliti.

CARNE DI MANZO.

Qualità	Taglio			Lire
I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1,50
»	»	»	»	1.40
»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	0.90
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	1.30
»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	1.10
»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	0.80
»	»	»	»	0.90

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. L. 0.90, 1.—, 1.10, 1.20

Quarti di dietro
al chil. L. 1.20, 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 64
» di Vacca » » » 50
» di Vitello a peso morto » » 85

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 28 aprile 1893

	27 apr.	28 apr.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.05
» fine mese	97.10	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312 —	312.—
» 3% Italiane	304.—	304.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495 —	495.—
» » » 4 1/2	501.—	502.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1310.—	1311.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	268.—	262.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	700 —	702.—
» »Mediterranee »	553.—	555.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.30	104.35
Germania »	128.30	128.30
Londra »	26.24	26.20
Austria e Banconote »	2.14.3/4	2.15 3/4
Napoleoni »	20.80	20.81
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.85	92.92
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.92	92.92

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e [illegible] pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.